

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



3
SETTEMBRE
2023

Senza Frontiere



IN QUESTO NUMERO:

Brasile: l'ampliamento
del centro comunitario

La nascita dell'Associa-
zione La Radice

Nepal: la festa
della semina del riso

Un ricordo: Anna
Casella Paltrinieri

Il progetto
O.A.S.I.



Per l'impresa responsabile serve un ruolo contestualizzato

di Cristiano Corghi

Nelle parole di J.S. Mill, da molti ritenuto il padre della moderna concezione di responsabilità sociale di impresa, "l'utilità collettiva in primo luogo richiederebbe che leggi ed accordi sociali ponessero la felicità (e quindi anche l'interesse) di ogni individuo il più possibile in armonia con l'interesse del tutto. L'educazione e l'opinione dovrebbero essere in grado di stabilire nella mente di ogni uomo una associazione indissolubile tra la felicità individuale ed il bene dell'insieme stesso."

Il moderno concetto di responsabilità sociale di impresa in realtà affonda radici antiche nel pensiero filosofico occidentale, traendo spunto dal superamento della storica dicotomia tra la forte spinta individualistica connaturata nell'essere umano e la separazione netta tra l'interesse personale dell'individuo e l'agire etico in senso stretto.

Volendo abbracciare uno dei dogmi del pensiero aristotelico, l'essere etico non significherebbe (almeno non automaticamente) per l'individuo agire in modo difforme o contrario al proprio bene personale, quanto piuttosto tendere alla vera soddisfazione dei propri istinti, perché solo la vita condotta alla ricerca della virtù, migliorando l'ambiente e la società con cui l'uomo interagisce, condurrebbe ad una felicità duratura e stabile. Interrogandosi sul significato intrinseco dell'etica, il filosofo giunge alla tesi secondo cui questa stessa felicità non rinnegherebbe le specificità di ogni essere umano, anzi, proprio per il fatto di non contenere norme di carattere assoluto, l'etica non sarebbe una scienza esatta e non aspirerebbe alla precisione delle dimostrazioni matematiche. L'etica, più semplicemente, si occuperebbe in modo pratico di questioni relative a costumi ed abitudini propri degli uomini, di per sé mutevoli e relativi, e soprattutto senza rendere possibili giudizi definitivi.

I giudizi etici, pertanto, sono storicamente visti come contestualizzati nella concretezza della società e non aspirano quindi a una verità assoluta. Il tratto distintivo della virtù morale viene individuato dallo stesso Aristotele attraverso la famosa dottrina del giusto mezzo, che fa da cornice alla trattazione delle singole virtù. La virtù rappresenta una disposizione che comporta una scelta e consiste nell'adozione del giusto mezzo, definito dalla ragione e proprio dell'uomo saggio. L'uomo virtuoso deve praticare con assiduità l'equilibrio, scegliendo il giusto mezzo fra l'eccesso e il difetto.

Trasportando tutto questo nel contesto economico attuale, in tempi di apertura alle tematiche ESG, si potrebbe inquadrare la responsabilità sociale dell'impresa nell'ambito del più complesso rapporto contrattuale esistente tra l'impresa, o, meglio, l'uomo imprenditore e una visione globale del contesto di operatività, e da una ritrovata attenzione agli elementi in grado di produrre una stabilità futura del

sistema (ambiente, società, risorse).

In questa logica, si potrebbe ritenere superata la visione minimalista di Friedman, che per anni ha individuato la crescita economica come unico (o fortemente prevalente) motore di progresso sociale ed economico, attraverso la capacità di produzione di benessere individuale (dell'uomo o dell'impresa).

Oggi la sfida è espandere il significato della responsabilità sociale di impresa, individuando per ogni soggetto partecipante al mondo economico un ruolo attivo nello sviluppo di modelli economici ed organizzativi che mirino ad un miglioramento ambientale, sociale ed economico al tempo stesso. Senza rinnegare la concezione individualistica dell'interesse, ma sviluppandola attraverso l'ampliamento delle categorie di soggetti coinvolti nello stesso interesse portato avanti dall'azienda. In altre parole, se l'agire dell'impresa è etico, questo dipende in larga misura dal raggiungimento di uno stabile livello di equilibrio tra interessi di natura individuale (la massimizzazione del profitto dell'imprenditore) e interessi collettivi in grado di migliorare la collocazione contestuale della stessa impresa (ambiente, famiglia, società).

Questo sarebbe il compito dell'amministrazione di ogni azienda: un forte rispetto di regole generali dettate e condivise a salvaguardia di una molteplicità di obiettivi non solo individuali, a loro volta base per il mantenimento di un punto di equilibrio del sistema economico, non più governato dalla sola variabile profitto.

Si tratta di una grandissima responsabilità, perché anche catapultata in un contesto socioeconomico dove bene individuale e bene comune possono non risultare armonizzati naturalmente, l'impresa assurgerebbe comunque a guida rispetto ad un processo di ripristino del necessario equilibrio, attraverso il recupero di un ruolo che le sarebbe naturalmente assegnato dalla dottrina economica e dalla storia. Lo sviluppo del singolo passerebbe per lo sviluppo della collettività e questo rappresenterebbe un percorso naturale, che doterebbe (o, meglio, ridoterebbe) ogni singolo imprenditore ed ogni singola impresa di forti e precise responsabilità verso l'ambiente, la famiglia, la società. Forse è ancora possibile, anche senza tornare indietro di oltre duemila anni per riabbracciare idealmente Aristotele.

"In ogni campo in cui è possibile una differenza di opinioni, la verità dipende dall'individuazione dell'equilibrio tra due gruppi di ragioni contrastanti."

J. S. Mill

La buona vita

di Anselmo Castelli

Il ruolo del capitale umano, culturale e sociale nella suddivisione della ricchezza.

Ogni anno esce puntualmente, in occasione del Forum Economico Mondiale di Davos, il [rapporto Oxfam sulle disuguaglianze](#), per ricordare a quei partecipanti alcuni effetti delle loro discussioni e determinazioni.

A scorrere i dati viene la pelle d'oca: a caldo stupisce che eventi tremendi come la pandemia e la guerra siano stati, alla fine, produttori di una forte accelerazione delle disuguaglianze. Conosco abbastanza la realtà per non stupirmi del divario tra ricchi e poveri, monito che la storia ci ha consegnato e che i teorici hanno giustificato con lo sviluppo e la necessità di un certo grado di competizione tra gli uomini. Il rapporto, però, parla ormai di **differenze insormontabili** e fuori controllo, che superano ogni immaginazione e che possono costituire una seria minaccia proprio per quell'1% che detiene il 45,6% della ricchezza netta globale. Che questi fossero ultraricchi già lo sapevamo, ma risulta che nel biennio pandemico 2020-2021 questo fortunato e abile 1% abbia incrementato il valore dei propri patrimoni di 26.000 miliardi di dollari, accaparrandosi il 63% dell'incremento complessivo della ricchezza netta globale, quasi il doppio della quota (37%) andata al rimanente 99%. Insomma, già la situazione era clamorosamente squilibrata, ma sembra che non ci sia alcun freno all'incremento di un divario che vede come conseguenza una persona su 10 soffrire la fame (il rapporto stima tra i 700 e gli 800 milioni di persone nel 2021). Per la prima volta in 25 anni aumentano, simultaneamente, estrema ricchezza ed estrema povertà.

Che gli eventi recenti di crisi abbiano contribuito alla dinamica, sembra non vi sia dubbio. La Confederazione di ONG di 18 Paesi ha posto attenzione su 95 colossi dell'**energia** e dell'**alimentare** che, nel 2022, hanno aumentato i loro profitti del 256% rispetto alla media del 2018-2021: in termini assoluti, gli extraprofitti ammontano a 306 miliardi di dollari.

A peggiorare la situazione è intervenuta in quest'ultimo anno anche l'**inflazione**. L'analisi Oxfam sui dati delle retribuzioni in 96 Paesi indica, per il 2022, che 1,7 miliardi di lavoratori hanno visto crescere l'inflazione più dei propri salari.

Da qualche tempo è in corso, tra filosofi, sociologi ed economisti, il dibattito sul concetto di "**vita buona**". Termine che può apparire molto relativo: ogni persona potrebbe avere una propria e legittima idea di cosa possa rappresentare tale concetto. Molti attori sono all'opera per indicare la strada verso la vita buona: indicazioni di **consumo** o del suo rifiuto, argomenti vari sul **benessere**, scelte tra un'auto veloce oppure una bicicletta con cui faticare.

Il filosofo e sociologo Hartmut Rosa indica almeno 5 ambiti all'interno dei quali comporre la propria personale idea di vita buona: l'ambito **economico**, poiché qualche risorsa bisogna averla; **culturale**, per avere una bussola etica; **sociale**, per la ricchezza di relazioni; **fisica**, che implica una buona salute; **ambiente** non degradato e privo di rischi.

Sono 5 tipologie di capitali non riconducibili solamente a quello economico-finanziario, ma che richiamano maggiormente la ricchezza del **capitale umano, culturale e ambientale**; in altri termini, la ricchezza di relazioni autentiche che non possono essere acquistate con il denaro.

Resta difficile fare questi discorsi a chi, quotidianamente, si arrabatta per il pranzo e la cena, poiché molto dipende da mani altrui, dal sistema, dalla globalizzazione, ecc.

Aggiungiamo allora un sesto ambito che tocca personalmente noi tutti: il **senso civico**. Merce sempre più rara, purtroppo...

*"Sopportare i difetti degli altri
Sforzati di essere paziente per sopportare
i difetti delle persone che ti stanno attorno,
perché anche tu hai molti difetti, che
devono essere sopportati dagli altri.*

*Se tu non sei come ti piacerebbe essere,
come puoi pretendere di incolpare
qualcuno di non essere totalmente di tuo
gradimento."*

Anonimo

PAESAGGIO MADAMA

L'immaginario collettivo, coadiuvato da racconti e film di animazione, vede i fossati dei castelli come luoghi popolati da feroci coccodrilli e sorvegliati da arcigni soldati in armatura. Ma alcuni castelli nascondono sorprese.

di Marco Fabbri e Luca Masotto

Visitare Palazzo Madama a Torino è un'esperienza di per sé estremamente interessante sotto il profilo storico e documentale. Saloni decorati, scalinate imponenti, grandi vetrate e il tutto a ospitare preziose raccolte di opere d'arte che abbracciano un periodo molto ampio, spesso ulteriormente impreziosite da mostre temporanee.

A due passi dai giardini reali, tuttavia, Palazzo Madama nasconde – si potrebbe dire nelle sue segrete – un piccolo gioiello verde. Terminata la visita “tradizionale”, infatti, se si ha la pazienza di seguire le indicazioni e avventurarsi al piano “-1”, ci si imbatte in un giardino nascosto e inatteso. Riparato dal fossato dell'antico castello progressivamente trasformato nell'attuale palazzo, a un livello decisamente inferiore rispetto a quello di calpestio della piazza che lo circonda, si snoda il giardino del castello di Torino.



Percorsi in pietra al cospetto delle mura

Un giardino d'epoca

A una prima osservazione, il giardino potrebbe sembrare un impianto moderno ispirato a quanto in voga, in materia paesaggistica e giardinistica, nei secoli passati. Eppure, le prime notizie riguardanti il giardino del castello risalgono all'inizio del quindicesimo secolo quando alcuni documenti contabili riportano spese per l'ingrandimento dell'edificio che citano chiaramente la presenza di un giardino. In particolare, nei registri conosciuti come Conti della Vicaria e Clavaria di Torino, l'allora clavario della città registrava le spese sostenute. Questa sorta di alto funzionario contabile – che amministrava Torino per conto dei principi d'Acaia, prima, e dei duchi di Savoia, poi – si occupava di gestire le finanze inerenti alla manutenzione del castello e delle fortificazioni cittadine in generale.

Oggi, il giardino del castello è tornato al suo antico splen-

dore grazie a un'attenta opera di recupero finanziata da una Fondazione cittadina all'interno di un più ampio progetto riguardante alcuni giardini e parchi storici. Nel 2011 il giardino medievale è stato recuperato tramite l'inserimento di un notevole numero di specie vegetali, valore cardine dei giardini medievali laddove questi erano considerati luoghi di contemplazione e, al contempo, di studio, luoghi dove conservare e tramandare preziose conoscenze circa le proprietà officinali delle diverse piante.



Uno scorcio del giardino del principe

*"Da Palazzo Madama al Valentino / ardonò
l'Alpi tra le nubi accese... / È questa l'ora antica
torinese, / è questa l'ora vera di Torino..."*

G. Gozzano

Computi metrici di origine medievale

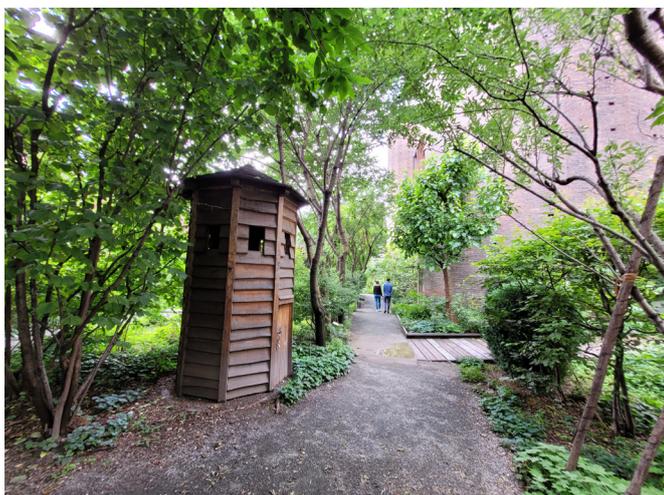
Al fine di ricreare i giardini in modo quanto più possibile aderente alla loro conformazione originaria, sono stati esaminati i documenti contabili, oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, riguardanti le spese sostenute nell'arco di oltre un secolo, più precisamente dal 1402 al 1516. Grazie a queste fonti, lo spazio è stato ripartito secondo la tradizionale suddivisione di orto (*hortus*), bosco-frutteto (*viridarium*) e giardino del principe (*iardinum domini*). Per di più sono stati inseriti i tradizionali arredi di questi spazi aperti quali la porcilaia, il recinto per gli animali di bassa corte (galline) e la più nobile falconara.

Occorre precisare, tuttavia, che non tutte le specie vegetali oggi presenti negli spazi verdi del castello sono citate dalle fonti storiche medievali; alcune di esse, infatti,

sono una sorta di "licenza paesaggistica". I restauratori hanno comunque attinto da un elenco di specie che erano sicuramente presenti nei giardini medioevali di Italia e Francia in quanto ampiamente descritte nei trattati di piante medicinali e di agricoltura dei secoli quattordicesimo e quindicesimo.



Una rinfrescante area di sosta nel viridarium



La falconara

Orti, frutteti e piante medicinali

Più in dettaglio, l'orto era organizzato secondo un preciso schema geometrico costituito da aiuole di forma rettangolare. Si trattava di una zona dove i giardinieri del castello si prendevano cura di tutte quelle specie utili a rifornire quotidianamente le cucine di ortaggi, aromi e legumi oltre che di alcuni frutti. In questa zona, inoltre, il principe era infatti solito passeggiare all'ombra di alberi di pero e di melo. L'area a *hortus* era interamente recintata al fine di evitare l'accesso di animali che avrebbero potuto saccheggiare i raccolti.

"Quadrata, turrita e con buone mura."

Eilulfo, vescovo nella Torino medioevale



L'orto con le sue aiuole

Buona parte delle aiuole dell'orto era destinata alla coltivazione di piante medicinali, tipicamente emollienti, febbrifughe e dalle proprietà digestive. Erano inoltre coltivate piante ritenute capaci di curare tutte le malattie o i fastidi, per esempio l'assenzio (*Artemisia absinthium*), la calendula (*Calendula officinalis*) e l'erba moscatella (*Salvia sclarea*). Si trattava di piante studiate e descritte già dalla Scuola medica salernitana, istituzione che possiamo considerare anticipatoria delle moderne università. Forse non è un caso se, in quel periodo, anche nelle regioni settentrionali si iniziarono a coltivare specie spontanee dell'Italia meridionale quali la liquirizia (*Glycyrrhiza glabra*) e il ricino (*Ricinus communis*).



Le rovine: qui, avvolti dalla vegetazione lussureggiante, sono depositati i segni e i resti delle manutenzioni ottocentesche del castello

Un vero e proprio concentrato vegetale condito da numerose novità botaniche: così nacquero leggende e simbolismi che mettevano in diretto rapporto le piante alla religione, all'astrologia ma anche a stregoneria e alchimia. Protagoniste in questo senso erano certamente la mandragora (*Mandragora officinarum*) e l'alchemilla (*Alchemilla vulgaris*), oltre a specie che, usate impropriamente, permettevano di mettere a tacere le persone non grate quali la belladonna (*Atropa belladonna*) e la digitale (*Digitalis purpurea*).



Rosa gallica 'Versicolor', una delle varietà coltivate nel giardino

In Europa iniziavano a circolare anche numerose specie provenienti da Paesi lontani che, tuttavia, non erano adatte alla coltivazione locale a causa delle limitazioni climatiche. Queste specie erano commerciate in un formato "pronto all'uso" ed erano ovviamente acquistate solo dai ceti più abbienti. Ma a quell'epoca, in ogni caso, venivano altresì coltivate una quarantina di specie aromatiche che certamente erano presenti a castello: tra queste il finocchietto selvatico, il cerfoglio, la mentuccia, la melissa. Ancora poco diffuse erano invece erbe che oggi sono ampiamente utilizzate nella cucina italiana quali la salvia, il rosmarino e il basilico.

Ma il giardino di Palazzo Madama richiama anche il *viridarium* – dal latino *viridis* ossia verdeggiante – ove erano presenti numerosi soggetti da frutto, un tempo molto noti e utilizzati ma oggi decisamente poco diffusi sulle nostre tavole. Si trattava, per esempio, di sorbo (*Sorbus domestica*), nespolo europeo (*Mespilus germanica*), cotogno (*Cydonia oblonga*). A questi si aggiungono inoltre nume-

rose varietà antiche di frutti che, anche grazie a questo lavoro di restauro, sono tornate alla ribalta, recuperando la "purezza" originaria. L'orto del castello è infatti racchiuso all'interno di una spalliera di peri appartenenti alle varietà 'Martin Sec' e 'Madernass', certamente diffuse in Piemonte già nel quindicesimo secolo.

A segnare il gusto e i profumi dei tempi passati concorrono poi numerose specie di piccoli frutti e piante spontanee che all'epoca erano molto utilizzate perché naturalmente presenti nei boschi e nei prati. Si tratta di specie oggi pressoché sconosciute al grande pubblico e certamente poco coltivate quali l'uva spina (*Ribes uva-crispa*), il ribes nero (*Ribes nigrum*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*). Queste piante, insieme ad altre – biancospino (*Crataegus monogyna*), corniolo (*Cornus mas*) e azzeruolo (*Crataegus azarolus*) –, concorrono oggi a costituire un serbatoio di biodiversità nel cuore della città di Torino, molto appetito dall'avifauna e dall'entomofauna urbana.



I percorsi in terra stabilizzata costeggiano le piante aromatiche

"Il Palazzo Madama è come una sintesi di pietra di tutto il passato torinese, dai tempi delle origini, dall'epoca romana, ai giorni del nostro Risorgimento. Per questo io lo prediligo fra tutti. Due millenni: tutta la vita di Torino."

G. Gozzano

69° PROGETTO: Ampliamento Centro Comunitario di Imperatriz

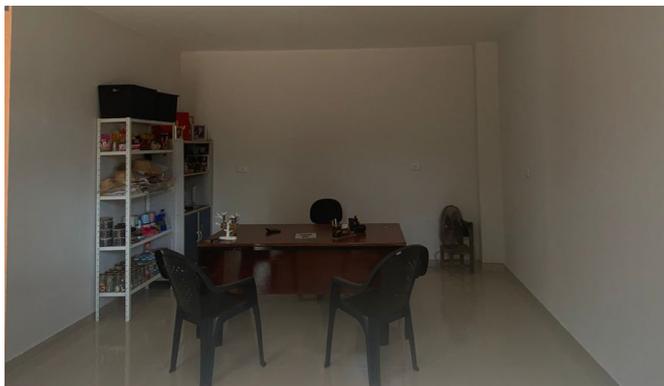
Le opere di ampliamento del Centro Comunitario di Imperatriz sono iniziate nel 2019 ma a causa della pandemia si sono verificati molti imprevisti che hanno ritardato la realizzazione.

La nuova struttura è terminata e comprende:

- al piano terra un ufficio, una cucina, un piccolo negozio, un laboratorio di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e servizi igienici;
- al primo piano quattro stanze con bagno e due letti da destinare a pernottamento per studenti che abitano lontano dalla città e desiderano frequentare l'università e un salone per incontri e riunioni.



Laboratorio taglio e cucito



Piccolo negozio



Cucina

Inoltre, è stato installato sul tetto un impianto fotovoltaico per la produzione di corrente elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività del Centro Comunitario.



Nuovo fabbricato Centro Comunitario di Imperatriz



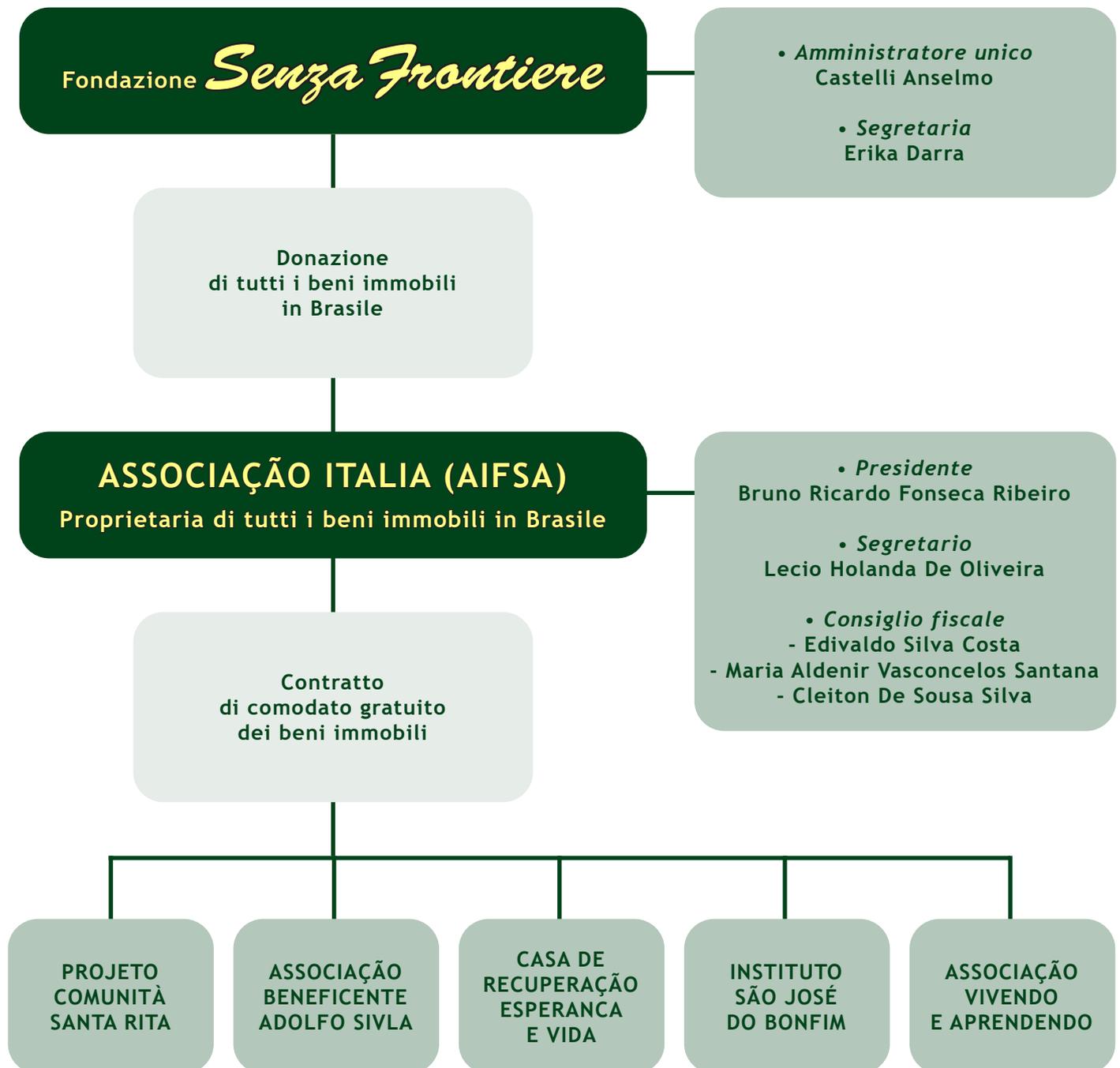
Parco giochi



Una stanza da letto del pensionato

NUOVA ORGANIZZAZIONE IN BRASILE

DAL 1.01.2023



Fondazione Senza Frontiere - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112- Sito: www.senzafrontiere.com
E-mail: tenuapol@gmail.com - Pec: tenuapol@legalmail.it - C. F. 90008460207

L'ADOZIONE A DISTANZA

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire.

Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile e Nepal è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli



“Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia”.

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio, n. 6 46042 - Castel Goffredo (MN), oppure via fax al n. (0039) 0376/772672, oppure al seguente e-mail: tenuapol@gmail.com

● Paese in cui vive il bambino/a

● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

Le radici della RADICE

di Stefano Vergna

Bei tempi quando l'allora CASSA RURALE E ARTIGIANA di Castel Goffredo investiva molto, nel territorio in cui operava, su attività culturali, ambientali e sui giovani.

Proprio in seguito a visite a Casse Rurali e cooperative agricole in Europa, organizzate dalla banca per i giovani, era nata l'idea di un'associazione che si occupasse dell'ambiente. Quel vulcano di idee dell'allora presidente della banca, Anselmo Castelli, era stato il principale promotore, ma insieme a lui c'erano altri collaboratori e amici che trovavano molto innovativa e stimolante, per il nostro territorio, la formazione di un'associazione per il verde.

Mi ricordo che insieme ad Anselmo Castelli, Guido Gorgani, Arrigo Fazzi, Fernando Donato, Paolo Poletti e altri (mi scuso per quelli che non nomino) c'era la signora Lillia Lamagni, storica maestra di Castel Goffredo con una carica e una vitalità impressionante. Molto noto era anche il marito, Aneldo Ferrari, Perito Agrario, coltivatore e allevatore, ma soprattutto socio e amministratore della Cassa Rurale e Artigiana di Castel Goffredo.

Se non avessimo avuto queste persone che ci spronavano e invogliavano ad andare avanti non credo che noi giovani, che mediamente eravamo tutti a cavallo dei 25 anni, saremmo stati in grado di iniziare l'avventura dell'Associazione La Radice. Erano tempi dove l'ambientalismo era più un argomento politico che di sentimento e necessità popolare come è oggi.

La Signora Lillia partecipava alle prime riunioni di formazione del gruppo, dava la disponibilità della sua casa per incontrarci e non perdeva occasione per ricordarci che era

**"Gioia e bellezza
Una cosa bella è una
gioia per sempre"**

John Keats

una bella idea e di non mollare.

Lo scorso mese siamo stati a trovarla e insieme abbiamo ricordato quei tempi e parlato di quanto gli mancano gli incontri con i giovani, sia nella scuola che alla RADICE. È nata nel 1926, come maestra magistrale ha insegnato a Castel Goffredo per circa 40 anni, fino al finire degli anni 80. Oltre alla grande passione per i viaggi -credo che mezzo mondo l'abbia visto- è appassionata di archeologia, e conserva nella sua casa una buona collezione di fossili in apposite bacheche, raccolti nel nostro territorio. Inoltre, ha una passione per lavori di composizioni con fiori secchi e lavori con la pasta al sale. Mi ricordo bene che aveva, e ancora ha, un grande amore per Castel Goffredo e per tutte le sue caratteristiche storiche, artistiche e ambientali, e si arrabbiava e si batteva quando queste caratteristiche venivano lese o anche solo non rispettate. Ne cito solo una, delle più recenti che strettamente riguarda la Radice: l'abbattimento del bosco denominato ROCCOLO nella zona industriale sud della cittadina. Grazie di tutto Lillia, speriamo presto di festeggiare con te i tuoi 100 anni.



La Radice svolge la sua attività nel settore della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente dal 1990. L'attività è di assistenza e consulenza gratuita alla piantumazione di alberi e arbusti in aree verdi e nelle campagne a favore sia di soggetti pubblici che privati. Fin dall'inizio è nato il progetto O.A.SI. (Operazione alberi e siepi per il rimboschimento). L'Associazione partecipa e organizza corsi, seminari, gite, feste, biciclettate, escursioni: Festa dell'Albero con le scuole, Giornata del verde pulito, Festa dell'anziano, ecc....

Associazione
LA RADICE
ONLUS

La sede della RADICE è a Castel Goffredo Strada San Apollonio
n. 6 (all'interno del parco-tenuta San Apollonio)
cell. 348-3804449 e 348-4410419
laradiceonlus@alice.it - www.laradice.net

**Tutti sono invitati a partecipare
e collaborare con noi!**

Capanne di pescatori e pale eoliche

di Elena Fracassi

Villaggi senza rete elettrica e produzione di energia che viene venduta o incanalata altrove. Povertà e arretratezza da una parte e sviluppo moderno dall'altra. In uno scatto si può trovare uno dei tanti paradossi della società brasiliana dove povertà e ricchezza coesistono nello stesso luogo.

Così si presenta la sponda del *Rio Preguicas* nella parte più disabitata della famosa zona *Lençois Maranhenses* nello stato *Maranhao* nel nord est del Brasile. Dune di sabbia bianca lavorate dal vento, intervallate da laghetti e dal fiume lento e tranquillo che in portoghese è chiamato fiume dei bradipi.

La bellezza di questo posto sta attirando turisti da tutto il mondo ma non ha cambiato completamente lo stile di vita degli abitanti locali. Nella zona più a sud, denominata *Pequenos Lençois*, solo alcuni villaggi di piccole-medie dimensioni hanno escogitato modi per sfruttare il turismo, altre zone, invece, sono rimaste le stesse: sono i piccoli insediamenti di pescatori che vivono in capanne malferme con il tetto di paglia in aree non servite dalla rete elettrica. Queste persone continuano a vivere, come hanno sempre fatto, di pesca: il fiume offre loro pesci di acqua dolce, come il pesce gatto lupo. La loro vita è in sintonia con la natura e

la modernizzazione non li ha toccati.

Eppure, alle spalle di questo panorama intaccato da alcuni anni c'è una fila di pale eoliche che svettano alte e bianche. Il governo brasiliano ha scelto proprio quel luogo, così ventoso dove per la maggior parte dell'anno soffiano i venti alisei provenienti dal mare, per la costruzione di gigantesco parco eolico composto da più di 170 turbine eoliche, parte di un progetto di investimenti nell'energia rinnovabile in continua espansione in tutto il Paese.

L'energia prodotta dalle pale però non va agli abitanti di quelle zone che continuano a essere per lo più sprovvisti di luce elettrica.

Quella che a noi può sembrare una grande ingiustizia, non lo è per gli indigeni che sono in pace

e simbiosi con la natura e accettano la loro situazione, anzi sono i primi spesso a voler continuare a vivere in quei luoghi che sono la loro casa. Sono scelte di vita più o meno inconsapevoli, dure a essere modificate dall'esterno. Le tradizioni per questi popoli sono intrinseche e ben radicate.

Questo ribaltamento del punto di vista è necessario per comprendere la coesistenza di pale eoliche e villaggi o capanne senza rete elettrica.

"La terra, gentile ed indulgente, anche se sottomessa ai desideri dell'uomo, cosparge i suoi sentieri di fiori e la sua tavola di abbondanza; restituisce largamente ogni bene che le è stato affidato con cura"

Plinio il Vecchio



La tradizionale festa che celebra la semina al termine del monzone simboleggia l'usuale rinnovamento delle stagioni

di Cristiano Corghi

Altalene, riti di adorazione, preghiere mattutine nei templi, balli simbolici nel fango e festeggiamenti in famiglia hanno avuto anche quest'anno il loro inizio: con la fine del monzone anche quest'anno per il popolo Nepalese si sono aperte le celebrazioni per la tradizionale "festa del riso", senza dubbio una delle maggiori tradizioni che coinvolgono la società agricola del paese. Dalla fine di luglio, con l'attenuarsi delle piogge monsoniche, l'intero Paese (senza alcuna distinzione di casta) celebra l'avvento della semina del riso, alimento fondamentale per tutta la popolazione, grazie all'intervento della divinità

al tempo stesso gioia e speranza, fine delle avversità e rinnovamento. Ciò permette di accumulare influssi positivi, che durano appunto fino al Dashain, nell'ambito del quale possono essere trasmessi alla realtà circostante alimentando circoli virtuosi di positività.

La stessa positività, dopo la faticosa pausa imposta dalla pandemia (che ha ovviamente fatto sentire i suoi effetti anche in territorio nepalese) si impone anche in ordine a progettualità di natura solidaristica, anche oggi prima componente necessaria per perseverare nella direzione di una ritrovata armonia con la società e

l'ambiente e lo sviluppo di progetti che, grazie al coinvolgimento diretto della popolazione, sembrano giorno dopo giorno sempre più concreti e orientati ad un futuro sostenibile.

Le attività sanitarie legate alla gestione dell'ambulatorio condotto attraverso la RARAHIL FOUNDATION sono in corso di riattivazione. Oggi, con la supervisione di un comitato responsabile della gestione delle attività solidaristiche che coinvolge a livello gestionale anche numerose donne (destinatari principali, insieme ai bambini, di numerosi degli interventi programmati sul territorio), sanità alla RARAHIL significa anche riapertura delle attività di prevenzione e prima cura, anche sui recentissimi fronti oculistico e dentistico. Allo stesso modo, già dal 2022 sono state pianificate e gestite, attraverso interventi medici gratuiti nei villaggi, le attività di prevenzione in relazione a patologie femminili e pediatriche.

Parallelamente, proseguono le attività previste dal progetto RARAHIL sul fronte dell'istruzione, che tuttavia sta affrontando notevoli difficoltà dipendenti dall'andamento economico-sociale generale. I prezzi al consumo nel paese sono stati interessati da forti fenomeni di tipo inflattivo, che oltre a indebolire l'accesso ai prodotti ha favorito indirettamente il preoccupante fenomeno di urbanizzazione della città di Kirtipur (sempre più persone sono alla ricerca di un territorio nelle vicinanze di Kathmandu che presenti meno problematiche di natura sociale ed ambientale) iniziato nelle dimensioni attuali dopo il terremoto del 2015.



della forza e della prosperità, che attraverso la "preparazione" dell'ideale terreno fangoso porta ancora una volta a quei concetti di rinnovamento e rigenerazione che ritroviamo come tipici nella cultura locale, aprendo la porta alla rinascita annuale vera e propria generata dalla vittoria del bene sul male e celebrata ad ottobre durante il Dashain. Anche questa festa si allaccia (come moltissime altre nella cultura nepalese) ad una sua natura religiosa, componendosi di azioni simboliche e imponendo la necessità di celebrare antichi riti prestabiliti, in questo caso il tradizionale ballo propiziatorio nel fango,

Oggi la Fondazione è inevitabilmente alle prese con la logica necessaria di rivedere la pianificazione degli interventi, nel segno della necessaria continuità, che vuol rappresentare un punto fermo per tutte le fasce della popolazione. Grazie alla generosità dei sostenitori della Fondazione Senza Frontiere, proseguono inoltre presso la scuola le iniziative mirate allo sviluppo di una cultura che fa della prevenzione ambientale il primo passo verso la sostenibilità (raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, energia da fonti alternative, sensibilizzazione al coinvolgimento delle famiglie nell'ambito della gestione scolastica e sociale). Futuro, come è facilmente immaginabile, vuol dire sicuramente rafforzamento dei programmi in corso e sviluppo sostenibile, entrambi mirati alla concretizzazione delle potenzialità dei progetti concepiti nel loro complesso. L'obiettivo (neanche troppo nascosto) è

*"Il futuro influenza
il presente tanto quanto
il passato"*

W. F. Nietzsche

che "RARAHIL" possa significare un esempio replicabile per tutta la comunità, oltre a diventare sempre più una possibilità di lavoro altrimenti negato, per chi crede come in passato di poter portare avanti il pieno rispetto di ruoli, costi, tempi e, soprattutto obiettivi primari e ricadute anche di natura ambientale sulla società.

Non dimentichiamo che il Dashain, verso cui è orientata anche la festa del riso che celebra l'apertura della stagione del rinnovamento, è anche e soprattutto la festa dei bambini (simboli per eccellenza del futuro), veri destinatari del gioco, inteso come capacità di superare la realtà attraverso una volontà concreta che parte dall'immaginazione. La rinascita verso il domani è sicuramente affare prima di tutto loro, ed è sicuramente possibile con l'aiuto di tutti, anche se (come sarà in occasione del Dashain) comporta a volte qualche sacrificio.



Ad Anna Casella Paltrinieri

di Costantino Cipolla

Anna Paltrinieri Casella (il primo è il cognome del marito con il quale lei si è quasi sempre firmata) è stata una autorevole antropologa culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Venuta a mancare da poco più di un anno, voglio qui "riviverla" soprattutto per rapporto ideale e pratico alla Fondazione Senza Frontiere, con la quale in vita ed anche dopo la sua vita essa è rimasta legata per questioni intellettuali, di vicinanza affettiva, di condivisione di principi sociali di base. Mi spiego meglio.

Durante questa estate è andata a buon fine la donazione da parte della famiglia Paltrinieri (Cesare, papà, Irene Cora Paltrinieri, Giambattista Paltrinieri, Carlo Galdravio Paltrinieri, figli di Anna) alla Associação Ita- lia De Fomento Socio-Ambiental (AIFSA), associazione senza scopo di lucro di diritto brasiliano, supervisionata e controllata dalla Fondazione Senza Frontiere, di un palazzo neo-coloniale portoghese, sito nel centro di Sao Luis nello Stato del Maranhao. Si tratta di un edificio del 1600 facente parte del primo nucleo storico dell'edificazione di Sao Luis. Come si può ben comprendere, l'operazione è stata effettuata anche per interpretare una precisa e lontana nel tempo volontà di Anna. Accenniamo a qualche elemento o ragione di questa vocazione.

Anna nacque e crebbe in una famiglia di condizioni piuttosto modeste di Castel Goffredo. L'arrivo di sei figli e la morte prematura del padre caricarono sulla madre il peso morale ed economico di mandare avanti la "baracca", come si dice correntemente da quelle parti. Anna fu coin-

volta in questo percorso, essendo la primogenita, fatto di duro lavoro e di tanto sacrificio. Eppure riuscì, con pazienza e amore, come nel suo stile, a lavorare, studiare e fare tre figli. La forza delle donne lombarde, sorretta da una profonda fede cattolica, trovava ed ha trovato in lei un esempio o un'interprete di indubbia autenticità. Nonostante tutti questi impegni, Anna decise, dopo la laurea, di dare corso a una sua vocazione e cioè di tentare la carriera accademica in una materia che di fatto la costringeva a girare il mondo al fine di conoscere le culture del mondo. In questa fase, le sorelle (Livia, Carla e Tiziana) ebbero un ruolo di supporto (per i figli) non secondario.

Ebbene a partire dal 1993, Anselmo Castelli, attuale presidente della Fondazione Senza Frontiere scrive una presentazione, quale Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Goffredo, al volume "Annunziate alle isole più lontane" (a cura di M. Lunghi), dedicato alla Papua

Nuova Guinea, con un saggio della dott.ssa Casella, verso i quarant'anni e artefice dell'operazione. Successivamente, Anselmo porterà anche la sua Fondazione in quelle terre così lontane. Nel prosieguo del suo percorso accademico, cominciato piuttosto tardi, Anna scriverà nel 2000 (ormai docente) su Miranda do Norte (nei dintorni di Sao Luis) un volume dal titolo "Dalla città immaginata alla vita urbana" (Franco Angeli). In questa stessa città approderà poco dopo la Fondazione di Anselmo, oggi ancora presente in quei luoghi. Nel 2005, avviene il grande salto perché Anna studia proprio il progetto di sviluppo rurale di Santa Rita della Fondazione Senza Frontiere. Titolo del volume "Cultura contadina e cooperazione nel Sud del Maranhao

"Amare è poi niente altro, se non voler bene a colui che si ama, senza pensare ad alcun bisogno da soddisfare, ad alcuna utilità da ricevere"

Cicerone



Anna Casella Paltrinieri



Scorcio degli interni del palazzo

(Brasile)". Non posso in questa sede entrare nel merito di questa indagine e nel confronto valoriale fra Anna ed Anselmo. Intendo, però, concludere queste mie brevissime annotazioni con una proposta o una chiave di lettura a valenza generale e che auguro possa essere portata avanti in modo ben più approfondito in futuro.

Ho conosciuto intellettualmente e personalmente Anna per ragioni accademiche, amicali e geografiche (mia moglie Maria è di Castel Goffredo) e, dall'altro versante, ho addirittura scritto un volume con Anselmo dal titolo "Una solidarietà "altra". La Fondazione Senza Frontiere in Brasile", Franco Angeli, Milano 2019. Cosa fa congiungere o convergere questi due "personaggi" al punto che, conosciutisi giovani in un istituto tecnico dedicato all'agricoltura (cattolico), spingendo in vita e dopo la vita, addiventano alla donazione detta che ne cementa le idealità laiche e religiose. È questo un esempio esemplare, difforme ma confluyente, del grande cattolicesimo sociale lombardo. Anna come testimonia la sua vita è sempre stata attenta ai poveri, al ruolo della donna, alla sua

**"Essenziale e superfluo
Avere poche cose essenziali, è meglio
che avere troppe cose superflue"**
Mies Vander Rohe

emancipazione e questo in tutte le parti del mondo con fede e passione e disinteressatamente. Ovviamente, ha espresso questa sua solidarietà allargata nei suoi scritti, nelle sue ricerche, nelle sue manifestazioni culturali varie, tra cui quelle museali: un museo, dedicato al Nord-Est del Brasile, è stato costruito a casa di Anselmo. Questi, da par suo, ha battuto strade diverse, commerciali e manageriali, ma sempre applicando in questo contesto intenti solidaristici verso gli ultimi (o quasi) della terra. La sua Fondazione, ecosolidale, ritengo sia un'ampia e documentata dimostrazione palpabile di tutto questo. Anselmo si è, tra l'altro, spogliato di ogni proprietà a titolo personale.

Non vado oltre. Non beatifico nessuno e tanto meno i miei più cari amici, ma quando un'esistenza è esemplare e condotta nel segno di "ama il prossimo tuo come te stesso" speso nella vita reale, chiunque non può che esplicitare questi valori e assumersi la responsabilità morale di quello che scrive.



Scorcio degli interni del palazzo



Il palazzo

VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

E' sempre difficile (almeno per chi, come me, vive a partire dalle emozioni) affrontare la lettura di un testo che (solo apparentemente) sembra nascondere il solito trabocchetto rappresentato dalla generalizzazione di comportamenti che conducono l'essere umano a una quotidianità migliore. Spesso, il rischio di queste situazioni è appunto quello di portare, fondando il pensiero su uno standard, a una vera e propria banalizzazione dei contenuti, facendo sembrare la ricerca della felicità (tema che dall'alba dei secoli affascina e coinvolge l'essere umano al punto da essere motore di filosofia) una cosa semplice e, soprattutto, riconducibile a un metodo applicabile a ogni latitudine e più o meno in ogni contesto economico e sociale. Preferisco in genere pensare alla ricerca del bene emozionale come a un percorso che tragga origine da una profonda riflessione individuale che, attraverso la sua concretizzazione graduale (nei comportamenti, nei cambiamenti, nei sentimenti) diventi collettiva al punto da contestualizzarsi, per portare a un vero e proprio cammino interiore, caratterizzato nel suo ultimo passo dalla ritrovata coscienza di sé in un contesto preciso, dove il ruolo dell'essere umano è centrale. In verità, dopo quasi duecento pagine di veri e propri spunti di analisi personale, sociale, collettiva, ambientale, devo riconoscere che probabilmente il vero messaggio del libro di Manuela Celli è proprio questo: la via per la liberazione da relazioni sociali opprimenti, sensi di colpa e condizionamenti

personali, paure, falsi problemi e disagi reali parte da una base ben definita, rappresentata dalla gestione della propria forza interiore. Utilizzare il potere personale, di cui tutti disponiamo, a favore della capacità di scelta consapevole rende affrontabili i numerosissimi bivi del percorso, a favore della realizzazione personale (che non può prescindere dal con-



Le chiavi del potere personale
Di Manuela Celli
Edizioni: Il Punto di Incontro 2022
Pagine: 187
Prezzo: versione cartacea € 11,00
ebook € 7,99

testo in cui si manifesta) e del conseguente miglioramento del contesto sociale. In due sole parole: libertà (individuale) e responsabilità (sociale). In quest'ottica il libro aiuta veramente ad emancipare il proprio spirito, attraverso una capacità di analisi insita in ogni individuo ma che necessita di sviluppo, con un miglioramento progressivo che parte dal rafforzamento della responsabilità connessa al ruolo che ogni essere umano conserva nella società, e che si manifesta attraverso la coscienza e la libertà di scelta e le relazioni umane.

Tra l'altro, molti sono i temi che la riflessione tocca lentamente ma inesorabilmente, tutti importanti e allo stesso modo condizionanti rispetto al disegno di un futuro che diventa pagina dopo pagina consapevole, a partire da sé stessi. Solo alcuni esempi. In un mondo dove solo apparentemente le persone diventano sostituibili dalla tecnologia e i rapporti personali, standardizzati, diventano deboli, la forza della propria coscienza può riaffermare il predominio dei sentimenti e della condivisione reale di emozioni, pensieri, azioni. Il contesto storico attuale, più che una negazione del concetto, può diventare la sua concreta affermazione e la facilità di connessione tra esseri umani vincere il senso di solitudine che sembra ai più una semplice conseguenza della tecnologia. La coscienza porta infatti all'utilizzo consapevole del mezzo, e la tecnologia diventa un servizio, perché nulla è insostituibile quanto le emozioni.

Altra chiave personale è riuscire a guardarsi dentro ritrovando un amore personale che spesso appare perduto, almeno nella quotidianità. Solo in un contesto privo di amore proprio e di consapevolezza l'insoddisfazione, la rabbia, l'invidia diventano sentimenti comuni che spezzano la collettività e, questa sì che rappresenta una vera conseguenza, allontanano l'essere umano dalla felicità. L'azione consapevole presuppone infatti passione, quella stessa forza che porta l'individuo a sfidare l'abitudine e la passività e lo porta ad agire in prima persona, con la coscienza che se condivisa può davvero

portare a un miglioramento del contesto, da cui la società trae beneficio. Ultimo, ma tutt'altro che ultimo, alla base dell'azione concreta sta la capacità di vedere cose che gli altri non vedono, mettendo al servizio di un bene comune le proprie capacità di riflessione. La creatività, infatti, non deve essere vista come opposto dell'agire realistico, perché essa è semplicemente un modo diverso di affrontare le scelte quotidiane, caratterizzato molto spesso dalla capacità di valutare punti di vista differenti anche da quello abituale, permettendo a volte la metamorfosi tra problema e soluzione. Tutto è intelligenza e questa, probabilmente, è la grande forza individuale che può permettere l'inversione della rotta, partire da una valutazione sincera. Molto più di un messaggio preconfezionato.

Manuela Celli, autrice romana di nascita e toscana di adozione, ha studiato Moda e Costume Teatrale e ha lavorato come stilista di moda. Interessata alla crescita personale e al benessere psicologico come stato psicofisico ottimale, ha sperimentato personalmente come sia possibile attuare un processo di cambiamento basato su amor proprio, resilienza e gratitudine, tutti aspetti che fanno parte di ognuno di noi e una volta emersi permettono a chiunque di esprimere il proprio potenziale. Oggi scrittrice apprezzata, interviene abitualmente in tema di relazioni sentimentali nel blog "Regina di Cuori".

Il giardinaggio che rispetta la natura



Tratto da Lipu - Primavera 2021

La pratica del giardinaggio è l'occasione per immergersi nella natura, rilassare la mente e affaticare piacevolmente il corpo. Soprattutto in primavera, quando la natura si risveglia. Ma affinché sia rispettosa e sostenibile, è importante adottare alcuni accorgimenti. Per il giardinaggio in vaso nessun terriccio industriale è equiparabile al terriccio che possiamo preparare mischiando la terra del nostro giardino (o quello di amici) con sabbia, compost ed eventuali ammendanti (è bene tenere presente che alcuni di questi ultimi sono di origine animale). Inoltre, per chi ne ha la possibilità, la produzione casalinga di compost con gli scarti della cucina e del giardino permette di eliminare, o ridurre, l'uso dei fertilizzanti chimici. Tuttavia, nel caso non si possa fare a meno del terriccio industriale, è importante ridurre al minimo l'uso della torba, la cui estrazione danneggia habitat protetti e le specie ad essi legati.

Anche per la difesa delle piante dai parassiti o da predatori, come lumache e chioccioline, o per il controllo delle cosiddette erbacce, è importante utilizzare metodi biologici, procedendo con l'eliminazione manuale o acquistando i prodotti biologici disponibili in commercio.

"L'ignoranza è la peggiore delle povertà. Una casa senza libri è come un corpo senza anima"
Mario Venturini

Passando alla potatura delle siepi e degli arbusti, questa è da svolgersi al di fuori della stagione riproduttiva degli uccelli: facciamolo in estate inoltrata o, meglio, in autunno. La potatura degli alberi, invece, deve avvenire solo se strettamente necessaria e nel modo meno invasivo possibile.

L'utilizzo, inoltre, di una cisterna o di serbatoi per la raccolta di acqua piovana, laddove realizzabile, è un ottimo sistema per risparmiare questa risorsa, così come evitare di annaffiare nelle ore più calde, utilizzare sistemi di irrigazione privi di perdite, annaffiare i vasi di fiori riutilizzando l'acqua usata per lavare le verdure in cucina (se non abbiamo aggiunto disinfettanti).

E poi progettare il verde del nostro giardino o terrazzo con piante adatte al clima in cui viviamo può essere di grande aiuto. Così pure le piante autoctone sono da preferire a quelle alloctone, poiché le specie ornamentali sono la prima causa di introduzione in Europa di specie esotiche invasive. Infine, installando "case per gli insetti" e mangiatoie possiamo invitare insetti e uccelli.

Attenzione: le cassette-nido per gli uccelli e per i pipistrelli possono essere installate solo in luoghi indisturbati e inaccessibili a cani e gatti.

*"Nel bene e nel male
Bisogna partecipare al gioco della vita
nell'accettare ciò che viene offerto da ogni giorno,
da ogni minuto, da ogni secondo.
Nel bene e nel male"*
Valerio Albisetti



FONDAZIONE SENZA FRONTIERE onlus

PARCO GIARDINO DELLA TENUTA S. APOLLONIO



L'ingresso della Tenuta.

La Tenuta S. Apollonio è costituita da un parco giardino sviluppato su tre appezzamenti con una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Un **ampio giardino** con aiuole fiorite, laghetti e roseti circonda la casa colonica; internamente si sviluppa una grande **area a bosco**, con specie arboree e arbustive tipiche della pianura padana. Nella parte più occidentale della tenuta si trova una zona con un giovane bosco e un grande **giardino di piante officinali**.



L'antica casa colonica, sede della Fondazione Senza Frontiere onlus.



... il bosco di pianura con querce, carpini, tigli, aceri, salici, alberi e arbusti che ci ricordano com'era la pianura prima delle grandi trasformazioni agricole.



... nel cuore del bosco è stata creata un'area umida ricca di biodiversità: aironi, garzette, gallinelle, germani, ma anche pesci, anfibi, rettili e mammiferi.



CASALPOGLIO ACQUAFREDDA

... in alcune piccole aree al margine del bosco si trovano piante da frutto di antiche varietà, ormai dimenticate ...



... al bosco si alternano anche cespuglieti e prati ricchi di specie arbustive ed erbacee che richiamano una grande varietà di specie animali....



IL GIARDINO DELLE OFFICINALI

...rosmarino, melissa, lavanda, menta, origano, ruta, salvia, timo e molte altre, ciascuna con un cartellino identificativo.



PER VISITARE IL PARCO

Apertura: da aprile ad ottobre.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. **0376-781314** oppure via fax al n. **0376-772672** e-mail **tenuapol@gmail.com**

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Strada S. Apollonio, n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Sito Internet: www.senzafrontiere.com



UCCELLI DEI BOSCHI DI PIANURA

Realizzato in collaborazione con



RIGOGOLO
(*Oriolus oriolus*)

Passeriforme vistoso ma difficile da individuare nel folto della vegetazione; raramente si avventura all'aperto. Si nutre soprattutto di frutti. Riconoscibile dal canto "flautato", è una specie migratrice presente da noi in primavera-estate.



CINCIALLEGRA
(*Parus major*)

È la specie più grande della famiglia dei Paridi. Vorace insettivoro, si nutre di larve, api, ragni tra i rami bassi e sul terreno. Gradisce anche semi, frutta e bacche. Il cibo viene sminuzzato col becco, tenendolo fermo con le zampe.

USIGNOLO

(*Luscinia megarynchos*)

Uccello cantore per eccellenza, canta soprattutto di notte. Solitario, predilige i luoghi umidi in boschi, zone a fitta vegetazione cespugliosa, alberi lungo i margini dei fiumi o dei coltivi. Si nutre di insetti, di larve e di frutti. Migratore, è presente da noi in primavera per nidificare.



GUFO COMUNE
(*Asio otus*)

Uccello notturno dotato di udito finissimo, caccia topi, toporagni, talpe, scoiattoli, pipistrelli, uccelli e insetti. Durante il giorno dorme sugli alberi, mimetizzato dal piumaggio bruno macchiettato. Il gufo non muove gli occhi, in compenso riesce a ruotare la testa di 360°.



FRINGUELLO
(*Fringilla coelebs*)

Specie comune nei boschi e nei parchi. È granivoro e si nutre di semi e frutti, ma durante il periodo riproduttivo, anche di piccoli invertebrati. In questo periodo diventa molto territoriale, e il maschio canta per delimitare il suo territorio.



PICCHIO ROSSO MAGGIORE
(*Dendrocopos major*)

È il picchio più comune, diffuso dalla pianura, fino alla fascia dei boschi di conifere. Il picchio tamburella per richiamare un partner col quale accoppiarsi, per cercare larve di insetti del legno, ma soprattutto per scavare il nido. I suoi colpi sono i più rapidi tra i picchi: da 6 a 10 al secondo.



CINCIARELLA
(*Parus caeruleus*)

Passeriforme insettivoro che si nutre preferibilmente di coccidi, afidi, larve, ragni e piccoli invertebrati che cattura sugli alberi. Nel periodo invernale passa a semi, bacche e frutta.



GHIANDAIA
(*Garrulus glandarius*)

Corvide che si muove con agilità tra gli alberi e che ma raramente si avventura in luoghi aperti, dove spesso è preda di rapaci. La ghiandaia è onnivora e si nutre di ghiande, nocciole, bacche, ma anche di uova, piccoli di altri uccelli, piccoli mammiferi, lucertole e insetti.



PETTIROSSO
(*Erithacus rubecula*)

Nidifica nelle siepi e in cavità di alberi. Si nutre soprattutto di invertebrati del suolo: insetti, lumache, vermi e ragni. Nel periodo invernale consuma anche bacche e piccoli frutti.



COLOMBACCIO
(*Columba palumbus*)

È il più grande dei Columbidi. Vive nei boschi e nelle aree rurali, dove si nutre di semi, ghiande, frutti e, in inverno, di insetti e molluschi.



LUI' PICCOLO
(*Phylloscopus collybita*)

È più facile sentire il canto che vederlo; questo piccolo silvide si ciba prevalentemente di insetti e piccoli frutti. Canta con l'inconfondibile "scif-sciaf" continuamente ripetuto.



CODIBUGNOLO
(*Aegithalos caudatus*)

Piccolo passeriforme con una lunghissima coda. Si muove agilmente tra i rami alla ricerca di piccoli semi. Predilige boschi fitti e aree cespugliose dove costruisce il suo nido.



TORTORA
(*Streptopelia turtur*)

Columbide granivoro che vive nei boschi e nelle zone rurali, dove sono presenti grandi alberi su cui nidificare. Diversamente dalla Tortora dal collare è migratrice e già in agosto torna in Africa.



CUCULO
(*Cuculus canorus*)

Prende il nome dal suo caratteristico "cu-cu". Frequenta boschi luminosi con ricco sottobosco. Il cuculo è noto per la sua peculiare caratteristica di deporre il proprio uovo all'interno del nido di altri uccelli. La femmina depone un solo uovo in ogni nido da aprile in poi per un totale di circa 15-20. Alla schiusa il piccolo si sbarazza delle altre uova presenti nel nido; i genitori adottivi, ingannati da questo comportamento, nutrono il cuculo come se fosse un proprio nidiaceo. Il cuculo si nutre di insetti, larve, bruchi, molluschi e ragni.

GAZZA LADRA
(*Pica pica*)

Corvide accorto e guardingo, si posa soprattutto sugli alberi, mentre sul terreno, ricerca il cibo, saltellando agilmente. La sua dieta comprende insetti, zecche, molluschi, lombrichi, lucertole, piccoli rettili, uova e nidiacei, toporagni, arvicole, ma anche semi, cereali, frutta fresca, noci e nocciole.



CAPINERA
(*Sylvia atricapilla*)

Silvide comune in boschi, siepi e parchi dove si nutre di piccoli insetti, larve, bacche e frutta, ma anche di semi, come quelli di cachi, che ama mangiare direttamente dal frutto.



BECCACCIA
(*Scolopax rusticola*)

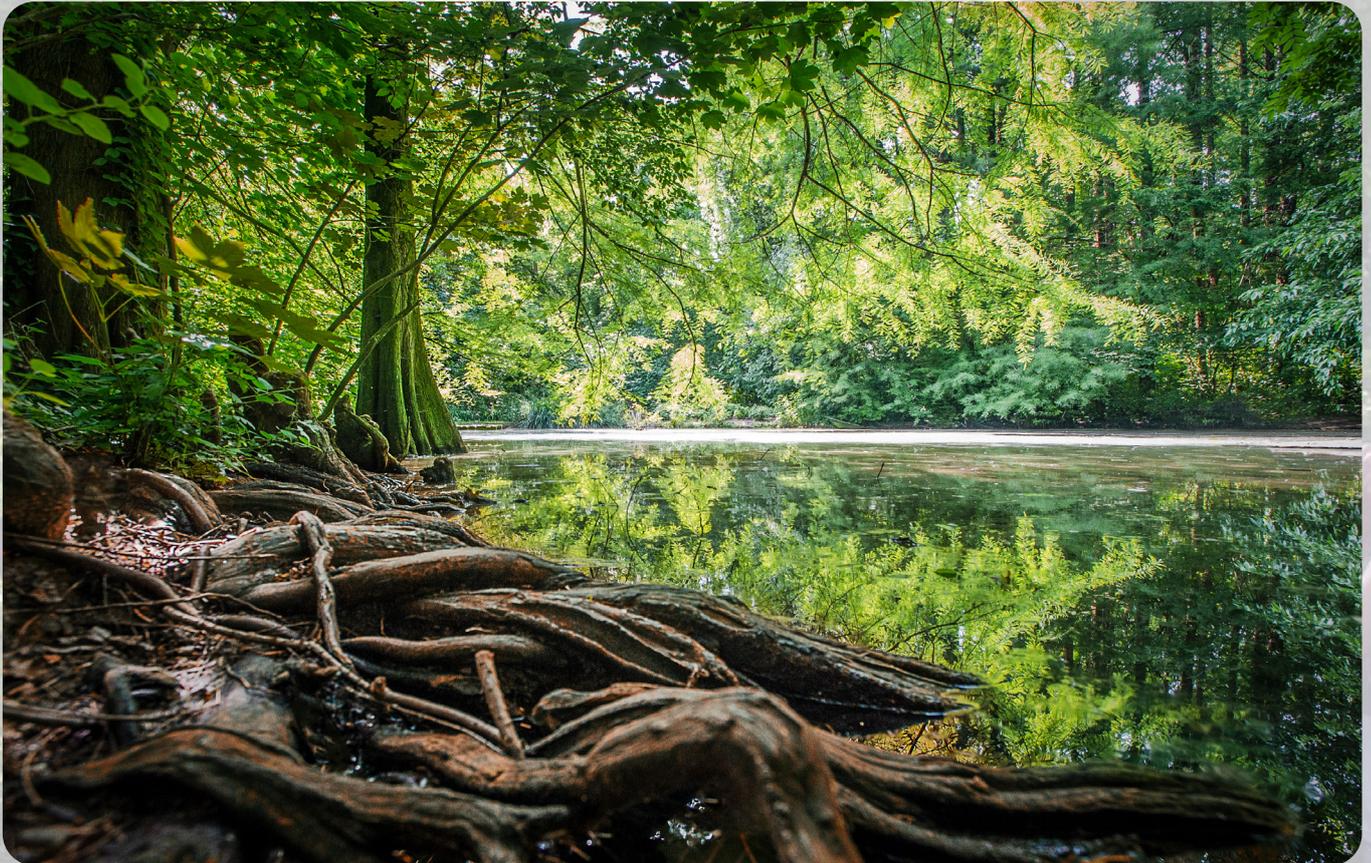
Solitaria, terragnola, di rado si posa sugli alberi. Dotata di udito e vista acuti, ha abitudini crepuscolari e notturne e trascorre le ore diurne nei luoghi di rimessa in un sonno leggero interrotto di frequente. Si ciba di vermi, insetti, larve, molluschi, ragni, semi e germogli.

PARCO DELLA TENUTA S. APOLLONIO
Fondazione Senza Frontiere onlus

CON LA RADICE TORNA IL PROGETTO O.A.SI.

di Elena Peverada

Il Progetto O.A.SI. nasce dalla constatazione di un progressivo impoverimento del patrimonio arboreo ed arbustivo del territorio. Obiettivo è quello di creare boschetti su ritagli di terreno altrimenti inutilizzati: viali di accesso alle proprietà rurali e filari alberati lungo le strade campestri, sulle sponde dei corsi d'acqua ed ai confini delle proprietà.



Il Progetto è nato nel 1990, ha consentito la messa a dimora di molte piante ed è stato attuato nel territorio del comune di Castel Goffredo e dei comuni limitrofi nelle province di Mantova e Brescia.

Sono offerte piante autoctone, nel numero massimo di 10 unità per ogni specie, fino ad un totale di 100 alberi e 200 arbusti per ogni intervento, al fine di favorire una diversificazione ambientale.

Chi fosse interessato a questo Progetto, può inviare la Scheda di Prenotazione per presentare le proprie richieste.

Alla consegna delle piante viene richiesta una piccola cauzione: tale quota verrà poi restituita nella successiva stagione vegetativa, a seguito di un sopralluogo che accerti l'attecchimento

di almeno il 70% delle piante fornite ed il rispetto delle note d'impianto indicate.

Le piante verranno smistate e distribuite dai volontari dell'Associazione verso i primi di dicembre.

Scopri il progetto su www.laradice.net

Oppure contatta i volontari di Associazione La Radice 338/3804449 - laradiceonlus@gmail.com

Restate aggiornati seguendo la nostra pagina Facebook 'La Radice Onlus'!

La Radice - Onlus

associazione di volontariato per l'ambiente

Strada S. Apollonio, n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 333-8612994 (Elena) - 338/3804449 (Dario)

ASSOCIAZIONE LA RADICE onlus - via Giotto n.8 - CASTEL GOFFREDO (Mn)
 Recapiti: 33386404195 Elena - 333804449 Dario - fax: 0376/770633 - e-mail: laradiceonlus@radice.it

PROGETTO O.A.S.I. - SCHEDA DI PRENOTAZIONE ANNO

Cognome - Nome			
Via			
CAP	Città	Prov	Telefono

INTERVENTO RICHIESTO

Località dell'intervento _____

- IMPIANTO A FILARE O BOSCHETTO DI ALBERI MISTI mt. _____
(piantare dagli alberi almeno 5 esemplari dall'altro)
- IMPIANTO A SIEPE mt. _____
(piantare senso di marcia almeno 1 metro l'uno dall'altro)
- INTEGRAZIONE ANNO PRECEDENTE

QUANTITÀ RICHIESTA

ALBERI (MISTO SPECIE - MARCHIO PIU' SPECIE)		ARBUSI (MISTO SPECIE - MARCHIO PIU' SPECIE)	
AGERIO CAMPESTRE	n	BRANDUSHIKO	n
AGERIO RUCCIO	n	CORNICCO	n
BACCHARO	n	CRESPINO	n
CARFINO NERO	n	DONDELINO	n
CLIECO	n	FRANCO RA	n
ERNA	n	FUSAGINE	n
FRASINO	n	GINESTRA	n
GELSIO	n	GINES - ROME	n
HELIX PALUCCO	n	LANTANA	n
NOCE	n	LICOSTRO	n
OLMO	n	MAGALEFFO	n
OPPIO	n	MAGGIOR DOLO	n
ORNELLO	n	MIRABOLINO	n
PIFFO BIANCO	n	NOCCOLO	n
PIFFO NERO	n	OLIVICO SENSO	n
PLATANO	n	PALLA DI RACCO	n
ROVETELA	n	PRUNELLO	n
SAUCE BIANCO	n	ROSA CANINA	n
SCIRO DOMESTICO	n	SAUCE ROSSO	n
USO	n	SALICONE	n
		SAMBURIO	n
		SANGUINETICO	n
		SCOTANO	n
Totale N.		Totale N.	

ES. NOTE: _____

REGOLAMENTO

- PER USUFRUIRE DEL SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE GRATUITA DI ALBERI ED ARBUSTI AUTOCTONI E RICHIESTA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO IN CORSO.
- LE PIANTE PRENOTATE POTRANNO ESSERE RITIRATE **ESCLUSIVAMENTE** ALLA DATA CHE VERRA COMUNICATA DALL'ASSOCIAZIONE (PER ORA INDICATIVAMENTE FISSATA AL PRIMO SABATO DI DICEMBRE) **LE PIANTE NON RITIRATE IN TALE DATA NON SARANNO PIU' DISPONIBILI.**
- ALLA CONSEGNA DOVRÀ ESSERE VERSATA UNA QUOTA CAUZIONALE DI € 2,00 PER OGNI PIANTINA.

TOTALE PIANTE N°	x 2€/cad. =	TOTALE EURO
------------------	-------------	-------------

- L'ASSOCIAZIONE S'IMPEGNA A RESTITUIRE LA CAUZIONE NELLA SUCCESSIVA STAGIONE VEGETATIVA (PRIMAVERA-ESTATE) DOPO AVER VERIFICATO SUL POSTO IL REGOLARE ATTECCIMENTO DI ALMENO IL 70% DELLE PIANTE ED IL SOSTANZIALE RISPETTO DELLE NOTE D'IMPIANTO INDICATE. IN CASO CONTRARIO, LA SOMMA IN OGGETTO VERRÀ TRATTENUTA A TITOLO DI RIMBORSO SPESE.

FIRMA PER ACCETTAZIONE

DATA _____

Escursioni e serate **2023** di **A-Lato** Laboratorio Culturale

Tornano gli appuntamenti di **Laboratorio Culturale A-Lato**: l'occasione per visitare e conoscere mete suggestive a due passi da casa e incontri per approfondire con esperti tematiche di grande attualità e interesse. Approfondimenti per un'esistenza sostenibile e per guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale. **Appuntamenti promossi da Fondazione Senza Frontiere e Associazione La Radice.**

A spasso con A-Lato



3.09.2023 - Alla scoperta di San Benedetto Po e mercatino dell'antiquariato (MN)

Partenza 8.30 con mezzi propri

Visiteremo la chiesa Abbaziale, i chiostri, il Museo Civico Polironiano, il refettorio e le cantine. La visita durerà un paio d'ore. Successivamente potremo aggirarci tra l'antiquariato e il vintage del tradizionale mercato mensile.

Il costo a persona è di 25€. È consigliata la prenotazione.



14.10.2023 - Villa Medici del Vascello e parco a San Giovanni in Croce (CR)

Partenza ore 14.00 con mezzi propri

Villa Medici è una splendida dimora storica situata nel cuore della campagna cremonese. Qui potrai ammirare le eleganti stanze affrescate e il parco secolare.

Il costo a persona è di 20€. Prenotazione entro 1° ottobre.



12.11.2023 - Castello del Buonconsiglio e Museo Muse (TN)

Partenza in pullman ore 8.00

Una gita di storia e cultura nella città di Trento e la visita al bellissimo Museo delle Scienze.

Il costo a persona è di 60€. Prenotazione entro 22 ottobre.

Le serate di A-Lato

La partecipazione alle serate è **gratuita** ed è richiesta la **prenotazione**.

Avranno luogo presso **Fondazione Senza Frontiere**, Strada S. Apollonio, n. 6, Castel Goffredo



Spettacolo CORPO CELESTE

Di Teatro Magro

Giovedì 14.09.2023 – ore 21.00



Tutto è connesso - la provocazione di Laudato Sì

A cura di Suor Italina Parente

Giovedì 21.09.2023 – ore 21.00



Come gestire la preadolescenza

A cura della Dott.ssa Fabrizia Ceresa

Giovedì 26.10.2023 – ore 21.00



Il meraviglioso mondo dei funghi

A cura della Dott.ssa Marinella Gobbi

Giovedì 16.11.2023 e 23.11.2023 – ore 21.00



Per informazioni e iscrizioni

è possibile contattare i numeri

0376.775130 – 389.9027112

oppure via e-mail ad

alato.info@gmail.com

oppure sulla nostra pagina

Facebook:

A-Lato Laboratorio Culturale

La natura sa il fatto suo e trova sempre un modo per emergere

di Elena Fracassi

Come i fiori che spuntano tra le rocce o nel deserto, anche l'acqua trova il suo spazio e riaffiora in superficie anche nei punti più impensabili.

È questo il caso di una sorgiva nata all'improvviso in mezzo a una fitta vegetazione, tra grandi alberi, piccoli arbusti e un manto di foglie, in una zona del nord-est del Brasile (Carolina), dove la Fondazione Senza Frontiere ha realizzato il Centro Comunitario Santa Rita.

In silenzio, con la giusta lentezza e l'energia naturale che caratterizza questi fenomeni, l'acqua, proveniente dalle piogge e custodita gelosamente dal terreno, ha rivisto la luce del sole ed è tornata per essere fonte preziosa per l'intero ecosistema circostante.

Non è servito l'elemento umano per fare ciò, la natura possiede una millenaria esperienza. La sorgiva, senza essere aiutata o guidata, ha trovato la sua strada e da una piccola fessura tra terra e foglie cadute si è espan-

sa e ha iniziato a scorrere, limpida e tranquilla, creandosi un proprio letto tra il fogliame e il terreno sabbioso.

Il passaggio di questo nuovo corso d'acqua ha dato beneficio ai tanti alberi piantati dalla nostra Fondazione, ha assetato i numerosi animali che abitano in quelle zone e ha portato vantaggi anche alle persone locali che vivono sul territorio.

Il nostro unico intervento di fronte alla forza e al lavoro della natura è stato quello di creare uno sbarramento per "aiutare" i contadini a servirsi dell'acqua per le coltivazioni, le donne per lavare i panni e fare il bagno.

Lo sbarramento ha "rallentato" il corso fluviale, creando anche una piccola cascatella; abbiamo "indirizzato" l'acqua per potercene servire più comodamente.

L'acqua è un bene davvero prezioso ed è nostro compito prendercene cura e preservarla, non ostacolando i modi con cui la natura ce la offre spontaneamente.

"Completa libertà

Solo dietro alla più completa libertà è possibile esercitare la più stabile delle responsabilità"

Michela Murgia



Lo sbarramento



La sorgiva

Rischio incendi boschivi sei preparato

Tratto dal sito del Dipartimento della Protezione Civile

Sapere cosa fare e come comportarsi quando ci si trova in una situazione di rischio è fondamentale per aiutare e proteggere se stessi e facilitare il lavoro dei soccorritori.

Adottare comportamenti corretti per evitare di provocare un incendio è importante quanto sapere come vigilare e avvisare i soccorritori in caso di necessità.

Di seguito alcune indicazioni su cosa fare in caso di incendio boschivo.



Per evitare un incendio

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.



Quando l'incendio è in corso

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

Torre Guaceto, blue park d'Italia

Un modello virtuoso di gestione dell'Area Protetta che ospita una incredibile varietà di specie e habitat nella costa Adriatica

Tratto dal mensile OASI a cura di Luigi Agresti e Andrea Zanella

L'area protetta di Torre Guaceto è una gemma della biodiversità situata lungo la costa adriatica della Puglia che ospita una grande varietà di habitat: dalle spiagge sabbiose alle dune costiere, dalle zone umide alle zone boschive. La fauna è altrettanto variegata e comprende numerose specie di mammiferi e uccelli, tra cui il falco pellegrino, il gheppio, l'airone cenerino e il cavaliere d'Italia. Per la tutela degli animali la riserva si è dotata anche di un centro recupero per la fauna selvatica e di uno dedicato alle tartarughe marine, intitolato allo storico attivista del WWF Gino Cantoro, che fu protagonista della nascita dell'area protetta già dalla fine degli anni '70. L'area, che ha la particolarità di includere una riserva terrestre e un'Area Marina Protetta, con un'estensione complessiva di circa 3.300 ettari, è gestita da un consorzio di cui fanno parte il WWF Italia e i comuni di Brindisi e Carovigno.

La riserva è stata insignita del titolo Blue Park, titolo assegnato dal *Marine Conservation Institute* alle migliori aree marine protette al mondo. Negli ultimi anni, infatti, la Riserva ha fatto grandi progressi. In passato, il mare di Torre Guaceto è stato meta abituale dei pescatori professionali e ricreativi che adoperavano anche tecniche illegali. Nel 2001, il neonato Consorzio ha imposto un blocco totale della pesca al fine di studiare lo stato della fauna ittica ed un metodo per ripopolare le acque protette. Nel 2009, è venuto così ufficialmente alla luce il **modello di pesca sostenibile di Torre Guaceto**, concordato con i pescatori del territorio, in base al quale possono oggi pescare solo i professionisti dei comuni di pertinenza, una volta a settimana, previa autorizzazione dell'ente, solo nell'area più esterna e meno delicata dell'area e con rete a maglia larga, che permette di scongiurare la cattura di pesci giovani che devono ancora riprodursi. In questo modo si è registrato un incremento della popolazione ittica del 400%,



un caso diventato di interesse mondiale che ha attratto studiosi provenienti sin dalla California. Non solo. Oggi la resa di pesca nell'area protetta è pari al doppio rispetto a quella che si registra al suo esterno. Nel 2019 l'AMP di Torre Guaceto ha fatto richiesta al Ministero competente di estendere i propri confini alla ZSC (Zona Speciale di Conservazione) di Torre Guaceto e Macchia San Giovanni. Se approvato, l'AMP raggiungerebbe i 7.000 ettari circa lungo 33 km di costa. Nel 2020, attraverso il Progetto internazionale MAVA NTZ MPA, finalizzato alla creazione ed all'implementazione dell'efficacia di gestione delle aree marine protette, il WWF Italia ha affiancato Torre Guaceto per facilitare il processo di allargamento dei suoi confini e per facilitare il processo partecipativo. Nel corso dei 2 anni del progetto sono stati organizzati una serie di incontri con gli stakeholders locali che hanno consentito di identificare le principali aree di pesca, sia artigianale che ricreativa. Sono state individuate due nuove zone di divieto di pesca, rispettivamente di 600 e 90 ettari, proposte già al Ministero. Inoltre, gli stakeholders hanno concordato di istituire un tavolo di cogestione per la ZSC a mare, accordo che vedrà, per la prima volta in Italia, pescatori artigianali e ricreativi seduti allo stesso tavolo per decidere insieme come gestire in maniera sostenibile questo tratto di costa. Grazie a questi risultati Torre Guaceto potrà così ulteriormente incrementare l'effettiva tutela degli habitat e delle specie marine continuando ad affermarsi come modello virtuoso di gestione di un'Area Marina Protetta.

*"Non possiamo comandare la natura
se non obbedendole"*

Francis Bacon

Come aiutare i ricci in difficoltà

Vanno portati ai centri di recupero della fauna selvatica, presenti in tutte le regioni italiane

Tratto dal mensile *Gardenia*

Può succedere di incontrare un riccio (*Erinaceus europaeus*) su una stradina di campagna o nel proprio giardino. La prima cosa da sapere è che non si è perso, va in giro per i fatti suoi e, di solito, non ha bisogno di aiuto. Non è un animale da compagnia, è un selvatico e deve essere lasciato libero. Ma, **trattandosi di una bestiola notturna, se la si trova di giorno significa che ha un problema**. Per esempio potrebbe aver subito un trauma causato da un'automobile.

Quando ne sentono arrivare una, i ricci si appallottolano, come fanno da milioni di anni, ben prima che fossero inventate le auto, ed è evidente che si tratta di una difesa del tutto inutile (per fortuna esistono anche automobilisti sensibili che, se non viaggiano a velocità troppo sostenuta, riescono a frenare per evitare di investirla). Altri problemi dei ricci possono essere le malattie infettive, causate da parassiti interni al loro organismo, così come da acari, zecche e pulci. Incontrando un riccio ferito o in difficoltà, la cosa più indicata è portarlo in un Centro di Recupero Animali Selvatici (Cras), dove lo cureranno per poi rimetterlo in libertà.

E se invece ci si imbatte in una cucciolata? «Non si deve

intervenire», dice il veterinario Massimo Vacchetta, responsabile del Centro La Ninna, a Novello, in provincia di Cuneo, dedicato alla cura di questi mammiferi (<https://laninna.org>). «La madre è sicuramente nei dintorni e tornerà dai suoi piccoli. Piuttosto, soprattutto se la si trova nel proprio giardino, è utile aiutarla, offrendole cibo e acqua. **I ricci sono animali insettivori, ma mangiano volentieri anche i croccantini per i gatti, al pollo o al**

manzo, mentre vanno evitati quelli al pesce. Questi piccoli animali», continua il veterinario, «sono a rischio estinzione. Basti pensare che la loro popolazione negli ultimi trent'anni è diminuita del 70%. Ospitarli nel proprio giardino, ancor meglio se circondato da siepi ai piedi delle quali possono rifugiarsi e costruire il nido, è un modo concreto per aiutarli. Il Centro

La Ninna soccorre ogni anno oltre 400 ricci, protegge e cura decine di cuccioli e garantisce cure e assistenza a un centinaio di ricci disabili. Chi volesse adottarne uno a distanza può farlo scrivendo a ninnaeisuoiamici@libero.it. Al sito www.sosricci.it, invece, si trova l'elenco dei centri di recupero fauna selvatica presenti su tutto il territorio nazionale.

**"Connessione con gli altri
Non basta essere buoni
singolarmente ma occorre
rispondere ai problemi sociali
non da soli ma in connessione
con gli altri"**

Mario Toso



ISTANTANEE DALLA TENUTA

S. Apollonio

di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e

trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





RUBRICA DEI REFERENTI

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BARDINI PAOLA

Via Caprio, n. 143
54023 Filattiera (MS)

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHİ CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450 -
3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

LARISSA SANTOS - ADIÒ

FENNANE
Strada de Salgè 54
38035 Moena (TN)

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) <i>oppure</i> Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapoli@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.